

HIGH LEVEL BACK-TO-BACK EVENT

EUROPEAN UNION OF CULTURE

**Paving the way for new cultural
diplomacy approaches
and improved economic growth
of creative and cultural sectors**

Firenze, 30 marzo 2017



IL CONTESTO

Lo scorso giugno 2016 la Commissione Europea e l'Alta Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, hanno presentato una Comunicazione denominata La "Strategia per le relazioni culturali internazionali" con l'obiettivo di incoraggiare la cooperazione culturale tra l'UE e i suoi paesi partner e promuovere un ordine mondiale basato sulla pace, sullo stato di diritto, sulla libertà di espressione, sulla comprensione reciproca e sul rispetto dei valori fondamentali.

Il provvedimento si colloca nel quadro dell'Agenda 2030 recentemente adottata dall'UE che riconosce la cittadinanza globale, la diversità culturale e il dialogo interculturale come principi orizzontali dello sviluppo sostenibile e della politica europea di vicinato e dei negoziati di allargamento.

La cultura diventa sempre di più un **volano di crescita economica, non solo nelle sue forme tradizionali, ma soprattutto grazie alle industrie culturali e creative, alle PMI e al turismo.**

Basti considerare che il settore creativo e culturale nella UE riunisce 3 milioni di imprese, impiega 12 milioni di persone, cioè il 7,5% della forza lavoro UE, genera 509 miliardi di euro, cioè il 5,3% del PIL UE e il 13% delle esportazioni (dati 2014). Se al nocciolo duro delle imprese culturali e creative (ICC) si aggiungono le imprese di alta gamma i numeri salgono di 1,7 milioni di occupati e di un ulteriore 4% del PIL.¹

Ciò rafforza l'opinione che **le sinergie con altri settori sono essenziali e che il settore pubblico, il settore privato e la società civile dovrebbero essere sempre più coinvolti. Un ruolo chiave è svolto anche dagli strumenti di sostegno al comparto.** La Commissione ha negoziato con la

Banca europea degli investimenti che il FEI, adeguatamente co-garantito da fondi UE, creasse una "famiglia" di strumenti ad hoc in appoggio ai programmi COSME (PMI), Erasmus+ (Educazione e formazione), Horizon 2020 (ricerca), LIFE (sociale), EASI e appunto Europa creativa (cultura, creatività, audiovisivo), che sta entrando ora in fase operativa. I fondi COSME e Horizon 2020 hanno già dimostrato che la domanda è ben superiore alla disponibilità programmata annualmente ed hanno ottenuto che, attraverso fondi EFSI (Fondo europeo d'investimento strategico) l'intero importo stabilito per il settennio potesse essere reso disponibile dal 2017/2018. Altrettanto potrebbe avvenire con Europa creativa - e in questo senso già ci sono azioni tanto da parte di Parlamento e Commissione europea quanto da parte del Consiglio degli Stati membri.

A tale strategia si affianca l'accordo raggiunto lo scorso febbraio dal Consiglio e dal Parlamento europeo su una decisione della Commissione che istituisce un **Anno Europeo del Patrimonio culturale nel 2018**, una occasione storica per sensibilizzare all'importanza della storia e dei valori europei e rafforzare il senso d'identità europea puntando anche in questo caso sulla promozione della diversità culturale, sul dialogo interculturale e sulla coesione sociale.

Tra gli obiettivi strategici anche quelli di **evidenziare il contributo economico offerto dal patrimonio culturale alle piccole e media imprese attive nei settori culturale e creativo** e allo sviluppo locale e regionale, nonché di sottolineare il ruolo del patrimonio culturale nelle relazioni esterne dell'UE, inclusa la riconciliazione post-bellica e la ricostruzione del patrimonio culturale distrutto.

¹ *Boosting the Competitiveness of cultural and creative industries for growth and jobs*, Commissione europea - KMU, luglio 2016

HIGH LEVEL BACK-TO-BACK EVENT

EUROPEAN UNION OF CULTURE

Paving the way for new cultural
diplomacy approaches
and improved economic growth
of creative and cultural sectors

Firenze, 30 marzo 2017



QUESTIONI CHIAVE E SPUNTI PER IL DIBATTITO

- Nell'attuale scenario internazionale quale ruolo può svolgere la cultura e la cooperazione culturale nella politica estera dell'UE come strumento di integrazione, di crescita e di sviluppo sostenibile?
- Che peso ha il dialogo interculturale per contrastare gli stereotipi e i pregiudizi mediante il dialogo, la libera espressione creativa, l'apertura mentale, la dignità e il rispetto reciproco?
- Possono tali strumenti contribuire a evitare i conflitti, promuovere la riconciliazione all'interno dei paesi e tra di essi e in ultima analisi far fronte a sfide globali come l'integrazione dei rifugiati, la lotta alla radicalizzazione violenta e la tutela del patrimonio culturale mondiale?
- Quale impatto sociale ed economico genera la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale all'interno e all'esterno dell'UE?
- Quale ruolo possono giocare nell'odierna comunicazione, gli operatori pubblici e privati nell'UE, gli istituti nazionali di cultura per approfondire e rendere più efficaci le relazioni culturali internazionali, creando opportunità, sinergie e ottimizzando i vantaggi socioeconomici?
- Quali cambiamenti nelle politiche pubbliche potrebbero portare a maggiori investimenti privati e ad una maggiore solidità e patrimonializzazione del comparto creativo e culturale?
- Quali strumenti di sostegno e meccanismi di incentivazione adottare per valorizzare il potenziale di crescita delle imprese creative culturali e tutelare la proprietà intellettuale?
- Quali sono gli interventi che a livello europeo e nazionale si avvertono come prioritari per favorire lo sviluppo di strumenti di sostegno più efficaci? Su quali delle leve occorre intervenire in via prioritaria per fornire alle imprese un quadro di regole più efficiente in modo da rafforzare gli investimenti in innovazione e trainare l'offerta culturale? Come stimolare e qualificare la domanda di servizi e prodotti culturali?
- Quali sono, ad oggi, le criticità ancora da rimuovere per favorire un rafforzamento del dialogo tra settore finanziario e le imprese culturali e creative?
- Quali sono le sfide principali e i traguardi da raggiungere in termini di rafforzamento dell'identità europea guardando al 2018 come Anno europeo del Patrimonio?